LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 352 VENERDI 19 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-65 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni e pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Polemiche di medici, di artisti e d'altri

I casi di Prata, Brugnera, ecc.

Risposta alla lettera aperta del dr. Russi Alfredo

pubblicata sul «Lavoratore Friulano» N.n 483.

Mortegliano 16 dicembre 1913.

A risposta sua 14 dicembre colla quale ho l'onore di chiudere la discussione, ecco quanto sento il dovere di dire.

La sezione friulana dei medici condotti sull'operato delle Commissioni giudicatrici del passato, del presente, dell'avvenire ha avuto ed avrà sempre il massimo rispetto; mentre considera umana cosa, che concorrenti sfortunati possano giudicare partigiano il giudizio loro.

Qualche irregolarità, qualche illegalità, dalla Sezione mai approvata, si sarà verificata nel passato, come purtroppo la storia del recente concorso di Chions prova che succedono anche oggi, e come sono certo che succederanno anche nell'avvenire; ma noi non ammettiamo che ciò avvenga, come Lei sembra ritenere, solo e perchè vi sia un Medico Provinciale piuttostochè un altro, che come tale nel giudizio delle Commissioni entra come i cavoli a merenda! Potremo con Lei concordare nel desiderio che il Medico Provinciale non abbia ad essere membro costante di tutte le Commissioni; anzi in ciò siamo con Lei.

Riteniamo inoltre che l'illegalità, se pur avviene, non sia sempre conseguenza di voluta ingiustizia e riteniamo forse anche avverarsi per non cercato errore.

Ella però, sig. Dottore, per farsi ritenere critico spassionato, non poteva trarre la regola generale dai casi citati del Comune di Prata, che troppo da vicino personalmente la riguardano. Del resto, perchè non ha Ella anche detto nella sua lettera aperta del 14 corr. che la IV Sezione del Consiglio di Stato, alla quale la S. V. ha ricorso per le asserite illegalità del suo concorso, illegalità in quel concorso non ha trovato ed ha respinto il suo ricorso?

Che Ella sig. dottore, sia stato socio della Sezione Bellunese, noi sapevamo bene e sappiamo anche che Ella fu socio della Sezione Trevigiana quando fu interino a Valgareda, e come Ella dopo intendesse di essere anche socio della Friulana. Che Ella poi si senta contenta d'esserne fuori, mi compiaccio.

Tuttavia, giacchè la S. V. si aspettava da me quale Presidente della Sezione Friulana, una risposta sulla questione medica di Brugnera, di cui parlò il *Giornale di Udine* del 6 novembre ed altri giornali, fra i quali la *Patria del Friuli*, non voglio lasciarla delusa.

Dirò che la Sezione Friulana disapprova che i Comuni di Porcia e di Brugnera abbiano potuto concordare con Lei, impegnato come libero esercente a Prata, un servizio interinale irregolare per molti mesi, accordandole di mantenere la sua sede (anche di notte) in Prata, distante parecchi chilometri e disapprova ancora di più che la S. V. per qualche tempo abbia potuto avere anche i due servizi di Porcia e di Brugnera contemporaneamente sempre colla residenza a Prata.

La sezione poi si è altamente meravigliata che a tutto danno del servizio sanitario di quei comuni, l'Autorità Sanitaria Provinciale abbia tollerato e tolleri ancora questo stato anormale di cose, delle quali la S. V. solo è il beneficato, e che Lei fa quindi bene a lodare anche in ciò!

Permetta che le aggiunga, che la Sezione non può approvare nemmeno i medici che tali servizi irregolari ed impossibili assumono.

La Sezione infine si augura che mentre la divisione dei pareri del consiglio Comunale di Brugnera impedisce di addivenire alla nomina regolare del titolare, questa difficoltà non abbia a risolversi a solo danno dei malati, ma sia fatto dall'Autorità Tutoria obbligo al medico interinale di risiedere Brugnera, come legge ed umanità richieggono.

Dottor Italo Salvetti.
pres. Sez.e Friulana Ass. Naz. Med. Cond.i

Le nomine dei medici condotti.

Nel *Lavoratore Friulano* del 14 corr. il dott Russi di Brugnera indirizza una lettera al dott. Salvetti Presidente dell'Associazione Nazionale dei medici condotti in Friuli. Il Russi tocca la famosa questione delle Commissioni giudicatrici dei titoli medici nei concorsi e dice cose note e vere: accenna a giudizi incomprensibili, se non si sapessero ispirati dalla partigianeria e da altro...

Ultimamente si arrivò alla nomina non più di Commissioni, ma di Commissarii: protestarono i medici, l'Associazione dei medici Condotti, l'ordine dei Sanitari; e nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale Sanitario si tornò nella legalità nominando le Commissioni e non Commissari.

Fu parziale, non totale la riparazione: di tali Commissioni fanno parte, come per lo passato, sempre le stesse persone privilegiate, che si guadagnano così anche quell'indennità, opinandosi che i semplici medici condotti non possano essere tanto capaci, onesti ed incorruttibili da poter disimpegnare lealmente il compito delle Commissioni.

Perchè non si debba dire che si stava meglio quando si stava peggio, quando cioè i nostri titoli di concorrenti venivano giudicati dai Consigli Comunali, ci vuole maggiore rispetto alla Legge e suo spirito, maggiore costituzionalità nella nomina delle Commissioni, ed incorruttibile serena obbiettività di giudizio.

Il Consiglio Sanitario Provinciale non dovrebbe mai più nominare nelle Commissioni coloro che patentemente commisero un'ingiustizia e che poi si trincerano dietro l'insindacabilità del loro giudizio.

Non risguardano l'argomento i fatti di Caneva-Sarone-Sacile, ma destano tanta meraviglia e in pari tempo tristezza, che meritano di venire qui ricordati.

Un uomo buono, bravo e modesto come il dott. Zannier di Caneva viene soppiantato nella supplenza di Savone da un collega vicino nel doloroso modo descritto dallo stesso Zannier nella sua lettera pubblicata dalla *Patria* e dal Bollettino dei medici condotti.

Nessuno in alto prende le difese del dott. Zannier: invece si fà il più alto clamore e si minaccia il Comune di Sacile, perchè ora licenziò precisamente quel collega che poco prima aveva compiuto in danno del dott. Zannier quel tale atto... descritto dallo Zannier stesso.

E non sono ambedue medici condotti? Ed ognuno dei due non deve egualmente dolorare, di fronte a una cosa avversa ed ingiusta?

Dott. Veritas.

Più specialmente del caso di Brugnera.

Brugnera, 17 Dicembre

In una lettera aperta al dott. Italo Salvetti presidente dell'Associazione Friulana dei Medici condotti, apparsa sul *Lavoratore Friulano*, il dott. Russi si richiama ad un articolo pubblicato nel *Giornale di Udine*, riguardante il concorso medico di Brugnera. Lontana da noi l'idea d'intervenire nelle polemiche del Russi coll'associazione medica, ignari d'altronde delle ragioni che hanno indotto la stessa ad escluderlo dalle sue file o lui a tenersene fuori, ci sia permesso di constatare come dal contesto di dette pubblicazioni emerga chiaro il proposito del dott. Russi di atteggiarsi a vittima dell'associazione Medica, cui egli vorrebbe far risalire la causa della sua posizione nell'attuale concorso medico di qui.

Infatti, nell'articolo del *Giornale di Udine* fra altro si dice che molti Consiglieri che non votarono per il Russi lo avrebbero fatto se non fosse stato il contegno dell'Associazione Medica che, mentre negava a lui il permesso di assumere la condotta, lo accordava al Serra.

Senza contare che il Russi, come a tutti è noto, è fuori dell'associazione, e quindi non aveva bisogno alcuno del suo permesso per assumere la condotta; possiamo senza tema di smentite assicurare che questa affermazione non corrisponde affatto a verità.

Le ragioni vere che mossero nove Consiglieri a negare il loro voto al Russi sono chiaramente espresse in un particolareggiato ricorso presentato alla superiore Autorità e firmato da tutti e nove i detti Consiglieri; ragioni, dico, eminentemente basate su principi di merito e di giustizia.

Che al Russi giovi per i suoi fini speciali atteggiarsi a vittima dell'Associazione Medica, potremmo concedere; ma non vorrà certo egli fargliene colpa se il voto si basa sull'esame dei documenti

Chè se l'Associazione Medica voglia concederci la facoltà di scegliere anche *tra i non Krumiri*, crediamo lo si debba unicamente al fatto che il nostro Comune, ossequiente alle giuste aspirazioni d'una elevata classe di professionisti, quali sono i medici, presentò all'approvazione del Consiglio Sanitario i capitolati, sia per la condotta libera che per la condotta piena.

Riguardo poi ad una fugace allusione ad anonimi, crediamo di poter ritener tali coloro che dirigono a terzi, *non firmate*, lettere minatorie a diffamanti; non coloro che, servendosi di giornali rispettabilissimi, espongono la verità dei fatti, assumendosi piena responsabilità di quanto scrivono. E questa generica opinione nostra crediamo che sia l'opinione generale.

Il caso di Camino.

Camino di Codroipo, 17 dicembre.

Nel N. 347 di lunedì 15 corr. leggo una corrispondenza da Codroipo, che parla di zolla tumultuante che fa sospendere una seduta consiliare a Camino per la questione della condotta medica, e di ciò non mi interesso. Mi preme soltanto per amore di verità di correggere un madornale errore sullo stipendo attribuito al medico condotto dimissionario, dicendo che percepiva L. 5300; (un vero sproposito!) delle quali 3300 a carico del comune (altro sproposito!) e L. 2000 di abbonamenti (vera sballonata!)

Ecco la verità: L. 3000 di stipendio che gravate di R. M. C. P. e affitto di casa si riducono a L. 2244. Figurarsi il lauto stipendio!

Poi lire 1600 circa di abbonamenti che parte della popolazione si rifiuta a pagare. E questo fia suggello etc..

D. Filippo Ciompi

***

Da Ginevra, poi, ricevemmo posteriormente a questa, una cartolina dello stesso dott. Foscolo Ciompi, il quale scrive che la nostra corrispondenza da Camino è «erronea» e continua:

Infatti vi si dice che il dott. Ciompi «percepisce a Camino di Codroipo uno stipendio di circa 5300 lire». Ciò non è vero. Avrei dovuto percepirvi soltanto circa 4800 lire nominali delle quali quando lasciai il servizio non potei riscuotere circa 500 lire; dovei inoltre pagare un notevole affitto di casa, nonostante vi fossi entrato con il miraggio di non pagarlo; dovei sborsare circa 900 lire annue fra vetture e imposte. Come Ella vede, a Camino di Codroipo ho percepito soltanto tremila o poco più lire pulite circa, cifra troppo differente dalle 5300 lire attribuitemi di aver percepito, le quali purtroppo fui ben lungi dall'intascare. Fiducioso di leggere tale mia dichiarazione nel Suo stimato giornale, La saluto e ringrazio

Dottore Foscolo Ciompi

A proposito di critiche d'arte sulla I.a Esposizione astisti friulani

Egregio signor Direttore

Intendo di rendere omaggio alla di Lei ben nota imparzialità, pregandola di far pubbliche a mezzo del suo pregiato giornale certe mie impressioni riguardo la critica d'arte che accompagnò la prima esposizione degli artisti Friulani.

Appassionato per l'arte, io provai entusiasmo al sentir annunciare quell'avvenimento. Ogni cosa venne fatta a dovere: si costituì un comitato, si compilò un regolamento; si creò una giuria di accettazione. Il prof. cav. Del Puppo spiegò sui giornali ed in fronte al catalogo come era sorta e come aveva potuto tradursi in atto l'idea della mostra e ne illustrò con belle parole gli intendimenti e le speranze. Venne l'inaugurazione, si svolse anche questa con solennità e si ebbe un importante discorso del presidente. Gli invitati applaudirono, le autorità civili e militari si congratularono con gli artisti e il pubblico si mostrò soddisfatto.

Ma fra tutte le cose che vennero create per l'occasione, io potei pur troppo giudicare di una sola e di questa vorrei parlare, come facente parte di quel pubblico che accetta ciò che gli viene offerto dai competenti, ma si riserva il diritto di misurarlo col suo criterio.

Desideravo assai vedere l'esposizione, ma una serie di circostanze mi impedì di effettuare il mio desiderio. Si capisce quindi come io vedessi con piacere spuntare sull'orizzonte artistico friulano persino il critico d'arte e come ne seguissi con interesse gli scritti che andavano comparendo in questo giornale, sperando che mi aiutassero a formarmi un concetto di quello che non mi era dato di vedere e di apprezzare a modo mio.

Mi aspettavano grandi sorprese!

Come giustamente notò il Del Puppo un tempo trovavano meritati onori, lontano da qui e persino nei grandi centri esteri, artisti friulani che in Patria erano mal noti, oppure del tutto ignorati. Ma oggi, stando a quanto finora o letto, avviene precisamente il contrario.

E' vero che la rassegna degli espositori non è terminata e proseguirà forse ancora; però ne abbiamo avuta la parte più importante ed oramai ci è dato argomentare che il tono generale degli scritti non subirà variazioni essenziali.

Da essi oramai risulta che le più belle aspettative sono un fatto compiuto ed il benemerito Circolo Famigliare può gridare: — *Eureka*! Ho scoperto l'Arte Friulana! — La quale se accettiamo senza restrizione i giudizi del nostro critico risulta essere fra le prime d'Italia; e siccome gli artisti sono giovani e disposti a fare molte altre esposizioni regionali, senza dubbio progredirà ancora.

Il posto che occuparono i friulani nell'età d'oro dell'arte col Pellegrino col Pordenone, con Pomponio Amatteo, con Giovanni da Udine *detto il Divino*, colla gentile Irene da Spilimbergo, è riconquistato! che dico mai?.. E' sorpassato, perchè la critica, dopo aver dovuto ricorrere per i suoi confronti alle glorie somme del passato, fu costretta a richiamare anche quelle che vengono ritenute le maggiori dell'epoca moderna, e seppe infonderci la consolante certezza che vennero raggiunte ed anche superate.

Se è vero quel che dicono, che la vita dell'artista sia una lotta continua per raggiungere quella perfezione assoluta alla quale taluno riuscì ad accostarsi, ma che nessuno ha completamente raggiunto, come devono esser rimasti male quelli che furono bersaglio a tante ed incondizionate lodi! O non vi è pericolo che l'istinto dell'auto-critica, il quale avverte ogni artista che veda un palmo più in là del naso, delle abilità che gli restano da acquistare e dei difetti dai quali deve spogliarsi, non vi è, dico pericolo che questo istinto gli faccia sentire l'elogio esagerato, come una canzonatura? Ammettiamo pure di trovarci in un empireo di artisti eletti; ebbene, non ha le sue macchie perfino il sole?

Qui mi pare di sentirmi dire: però il nostro scrittore non loda sempre e qualche volta esprime anche la sua brava nota di biasimo.

Ecco la questione, dunque, secondo il mio modo di ragionare: Quale valore si può dare alle sue censure?

Dal momento che egli chiude gli occhi (e per avere fiducia nella sua competenza e nella sua buona fede dobbiamo credere che li chiuda volontariamente) ai difetti dei suoi artisti preferiti, quando li riapre per qualche altro, sarà una impressione sbagliata, ma si ha l'impressione che non lo faccia per imparziale spirito di osservazione, sì bene per una personalità. Meglio sarebbe stato per lui continuare a lodare tutto e tutti e così meritarsi, come la miracolosa Vergine dispensatrice delle Grazie, un ex-voto da ogni espositore, senza eccezione.

Mi sia permesso di esaminare brevemente le conseguenze di questo genere di critica.

Essa da principio rende scettici sul valore dei giudizi espressi e poi su tutto il resto.

Sopratutto si rimpiange che vi sia stata una giuria tanto rigorosa da non accettare che così poche opere nelle quali vi è da ridire, e da non aver voluto che *l'arte friulana* fosse rappresentata anche da chi è lontano dai culmini della perfezione, ma però lavora coscienziosamente, dimostrando attitudini che meritano di venire considerate.

Ho letto parecchi accenni alla scarsezza di spazio. Non dirò, col Marchese Colombi, che le Esposizioni (massime quelle annunciate con tanta solennità) si fanno o non si fanno. Domanderò invece al nostro bene informato scrittore: perchè non limitarono a due per ciascuno le opere da esporre?

Per il pubblico, nella varietà vi è più attrattiva e le opere migliori risaltano maggiormente per la possibilità dei confronti. Con un largo concorso di artisti, si evita il pericolo che una iniziativa alta e simpatica come è questa del Circolo Famigliare, divenga col tempo e ripetendosi, un campo chiuso per l'ambizione e l'interesse di pochi, autorizzati a scegliere chi piace a loro per farsi corona, come purtroppo dicesi che avvenga, fuori di qui, in molte esposizioni periodiche.

A ben riflettere, tutti quelli che coltivano l'arte avrebbero diritto di presentare saggi dell'opera loro (escluse soltanto le forme della trivialità) all'esame del pubblico ed alla discussione.

La discussione è appunto la grande fomentatrice d'interesse, la fonte di progresso e di educazione per tutti, e qui si manifesta il valore del critico, il quale, come dice *Arturo Graf deve essere un rivelatore. Fra l'opera d'arte e il pubblico che legge, o che ascolta o che contempla, il critico deve splendere come luce illuminante.* Ma deve essere luce diffusa che rivela ogni cosa, pregi e difetti dell'opera sulla quale si progetta. Per terminare, aggiungerò che sono dolente che l'esposizione abbia avuto così breve durata, e si sia chiusa proprio quando, come risulta dalle vendite concluse all'ultimo, il mecenatismo della nostra aristocrazia si destava e induceva ad una specie di nobile gara negli acquisti; dimostrando come anche negli strati più alti della nostra società si incominci a trovar degni di aiuto gli ingegni paesani rimasti finora, a torto, nell'oscurità.

E mentre ringrazio Lei, Ill.mo sig. direttore dell'ospitalità che spero voglia dare nel suo giornale a queste mie osservazioni sulla unica cosa che ho potuto studiare da me, auguro alla bella iniziativa che tanto onorò il nostro paese, lunga e prospera vita, e larga influenza sul miglioramento della produzione artistica del nostro pubblico.

Di lei devotissimo. *R.*

Per il trasporto da Moggio a Resiutta del Mandamento.

Pontebba, 17 dicembre.

Nel dibattito..., giornalistico concernente il tema di cui sopra, Pontebba finora ha soltanto fatta la parte di ascoltatrice; ma affinchè il suo silenzio non abbia ad interpretarsi per indifferentissimo, è duopo faccia oggi sentire la sua voce. Coerente ai suoi precedenti, questa voce non può essere che di appoggio alla opportunissima e mai abbastanza elogiata iniziativa del Sindaco di Chiusaforte, iniziativa ch'era stata anche prima d'oggi propugnata dalle nostre Autorità comunali, ed in modo speciale dal defunto Sindaco cav. Englaro.

Pontebba anzi ne è interessata più che ogni altro Comune siccome il più distante da Moggio, è sarebbe veramente inconcepibile che non prendesse parte all'attuale agitazione in tutte le forme legali e con tutti i mezzi disponibili.

L'agitazione per il trasferimento degli uffici mandamentali in un sito più centrico ha origini remote, costituendo un'aspirazione mai affievolita di queste popolazioni, le quali, non si diranno soddisfatte se non quando vedranno il loro giusto desiderio pienamente realizzato.

Se questo fine era difficile raggiungere quando ancora non vigeva il regime liberale-democratico, perchè non si dava ascolto alla voce pubblica; oggi invece in cui tutto è mutato ed alla volontà di una sola classe dominante è sostituita quella di tutto il popolo, che conscio della sua forza e dei suoi diritti naturali intende valersene pel proprio benessere, è logico che la volontà del popolo debba potentemente influire nelle questioni che direttamente lo interessano. Oh che forse il suffragio universale attuato dal presente Ministero non si ispira a questi concetti?... A che tanto farsi paladini di programmi democratici, se poi si dovessero dimenticare le giuste, improrogabili, ed ineluttabili richieste di tutta una popolazione che non può più a lungo sopportare lo stato quo?.

In una lettera diretta da una personalità del Canale nell'aprile 1856 ad un alto funzionario del Governo di Vienna si legge che «l'affare de «trasloco degli Uffici da Moggio a «Resiutta era tanto nell'animo di «queste popolazioni che non sarebbe «mai stato dismesso, cosicchè se per «il momento non era stato possibile «risolverlo, nulla di meno non sarebbe «mai stato abbandonato, nutrendosi «speranza anzi certezza che un dì «o l'altro il nostro voto sarà esaudito». L'autore di tal lettera diceva la verità; ed oggi se ne hanno le prove.

Sono del tutto vani gli sfoghi di malumore che quei di Moggio — a mezzo di certi loro corrispondenti giornalistici (le cui trovate infelici fanno sorridere di... compassione) prodigano a Resiutta, come se questa fosse l'origine delle loro disgrazie; sappiano invece che vi è la più stretta solidarietà fra i sei Comuni richiedenti, i quali agiranno sempre d'accordo e non si lascieranno fuorviare da alcun tentativo di disgregazione lavorando compatti pel trionfo del comune programma.

Facciamo voti che questo abbia a realizzarsi subito chè altrimenti le relazioni fra i Comuni in contesa diverrebbero sempre più difficili ed aspre con grave pregiudizio al buon andamento dei pubblici affari. Il Governo quindi preveda e proveda secondo giustizia.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Dalla Comina a Verona. — Dalla *Gazzetta di Venezia* d'oggi abbiamo rilevato che il tenente Scarpis della ex scuola militare della Comina s'è portato a Verona per scegliere il terreno dove dovrà sorgere una nuova scuola d'aviazione.

I fabbricati per le officine verrebbero costruiti nel fortino di Tombetta: e gli aeroscali per gli areoplani al poligono.

Altro rinvio. — Il processo contro la Cooperativa di Cordenons che era stato fissato prima per il 17 poi per il 29 corr. mese è stato nuovamente rinviato a tempo indeterminato in seguito alle insistenze dell'avv. Levi a nome della difesa.

La Municipalizzazione della affissioni. — Col primo di gennaio p. v. andrà in vigore nel nostro Comune il servizio di affissioni e pubblicità con il diritto di privativa.

Per la tramvia Pordenone-Portogruaro. — Il nostro sindaco avv. cav. Antonio Querini ha incaricato l'ing. Misè Schiavi di Udine di preparare il progetto per la tramvia Pordenone-Portogruaro.

Conferenza antialcoolistica. — Nella sala della società Operaia il dott. Giusto Zanier medico di Caneva terrà tre conferenze di interesse sociale.

La prima seguirà, sabato p. v. 20 corr. alle ore 20, sul tema: «Pregiudizi intorno alle virtù del vino».

Baruffa. — In frazione detta «Nave» sorse una baruffa fra giocatori per differenze nel pagare un decimo di grappa. Nella mischia certo Poletto Domenico fu Valentino riportò una distorzione al braccio guaribile in giorni 20 con riserva. Il ferito sostiene di essere stato percosso da un certo Federico, ma invece per varie testimonianze risulta che il Poletto abbia riportato la distorzione in seguito ad una caduta nel fosso causata appunto dalla baruffa.

Stato Civile dall'12 al 18 dicembre:
Nati maschi 8, femmine 3, totale 11.
Morti. Magnan Benvenuto di anni 11, Piccinin Giacomo 37, Nicolin Angelo Antonio 66, Liset Giovanni 73.
Pubblicazioni di Matrimonio. — Adami Cornelio con Galvano Alima, Martinuzzi Nicola con Zardo Catterina.
Matrimoni. — Polese Lazzaro con Pagotto Amelia.

Infortunio sul lavoro. — Quest'oggi l'operaio Ros Giuseppe di Eugenio di anni 27 lavorando negli stabilimenti delle Industrie Ceramiche V. Tonet e C. di Villanova di Pordenone, riportò una ferita alla mano destra guaribile in 10 giorni.

Venne medicato all'ospedale trasportato colà d'urgenza coll'automobile della Società.

R. VITO AL TAGLIAMENTO.

Incendio. Nella vicina frazione di Prodolone, ieri, giovedì, verso le ore 15, si sviluppò un'incendio nella stalla e fienile di certo Felice Fistori. Furono sul luogo molti sanvitesi, le pompe del Comune e l'incendio venne presto isolato. Si bruciò la stalletta, il fienile e vari quintali di fieno, un danno non rilevante e coperto da assicurazione.

Chiusura di Filanda. — La Filanda del sig. Sigismondo Piva, che quasi tutto l'anno occupava 650-700 operaie, per qualche tempo rimarrà chiusa.

Si dice per un mese, tempo necessario pel cambiamento dei macchinari di due batterie che non funzionano bene e per altre riparazioni.

NIMIS

Nessuno spettacolo. — Negli anni passati anni anche qui era sovente inviti a qualche spettacolo serale.

Spesso questa o quella compagnia, marionette, saltimbanchi, ginnasti, cinematografi ed altro venivano a rompere la monotonia, ora invece da oltre un anno non si vede nessuno.

Gli spettatori a tali serate sempre furono numerosi e pur si vede che ci hanno dimenticati.

Piazzali di tutta comodità non mancano e neppure vaste sale e speriamo di vederci in breve accontentati

PALMANOVA

Consiglio della S. O. — 18 Nel consiglio d'ieri della Società Operaia venne approvato il conto trimestrale Terzo con un civanzo di lire 358.09; furono ammessi 4 nuovi soci; venne confermata la nomina del segretario della Scuola d'Arte per il 1913-14 nella persona del signor rag. Edoardo Zuliani.

Il presidente signor G. Zanolini fece poi alcune comunicazioni in merito alla scuola d'Arte rilevandone il suo progresso.

In Pretura

La passeggiata d'un cacciatore 18. — La contessa Antonini ved. Badino, possiede uno stabile in privano nel quale vige un severo divieto di caccia e passaggio. Non ostante il divieto sia manifestato da moltissime tabelle, i cacciatori di Palma e dintorni non ne vogliono sapere e passano la linea dei cartelli, naturalmente senza vederli. Tempo fa, uno di questi, il sig. Alceo Del Mestre venne fermato in detti fondi e denunciato per il delitto relativo. La causa dopo qualche rinvio fu discusso all'udienza d'oggi; la difesa fu strenua, ma bene armata era ance la parte civile. Il Del Mestre perdette la posta: venne infatti condannato a lire 20 di multa, danni e spese: ed in vero per aver fatto una passeggiatina su terreno proibito, non c'è male.

Pretore Benincasa, P. M. Facini, P. C. Bellavitis A. dif. Zucchi G. B.

CIVIDALE

Per la mostra agricola industriale. — Il ministro di agricoltura Industria e commercio, cedendo alle vivissime premure dell'egregio nostro deputato, on. bar. Elio Morpurgo, ha rlevato a lire 500 il sussidio di lire 300 promesso per la parte riguardante l'agricoltura; e, mentre siamo lieti di dare tale notizia, rileviamo una nuova e notevole benemerenza che l'eminente nostro rappresentante politico sempre zelante ed attivo s'è acquistato verso il proprio Collegio, i cui interessi egli propugna infaticabile.

Elargizioni alla Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria del congiun o Innocenzo Sandrini, la signora Benvenuta Lazzaroni Sandrini elargì alla Congregazione di Carità lire 15; la signora Angelina Angeli ved. di Bernardis nel primo anniversario della morte del cognato Giovanni De Grandi, offrì L. 5.

Patronato Scolastico. — Il presidente del Patronato Scolastico sig. Luigi Suttina, rende noto che il 23 dicembre corr. comincierà la dispensa gratuita della refezione scolastica che potranno godere tutti gli alunni e alunne del Comune e frazioni, riconosciuti bisognosi.

Le domande di ammissione alla refezione gratuita, dovranno essere prodotte alla direzione Didattica di Cividale non più tardi del 19 corr.

Saranno pure aperte anche iscrizioni a pagamento per coloro che non potessero ottenere la refezione gratuita.

Riunione. — E' convocato per sabato 20 corr. alle ore 20.30 il consiglio del corpo volontari alpini; per discutere circa le dimissioni date dal presidente sig. Augusto Battocletti, e per altri oggetti. La riunione avrà luogo nella sede della Palestra di ginnastica.

Due medaglie d'oro sono state smarrite da Borgo di Ponte alla stazione. Chi le trovasse farebbe opera buona a portarle in Municipio. Vi riceverà competente mancia.

MORTEGLIANO

Per l'istituzione di una Latteria Sociale. — Domenica 21, alle 14, in apposita sala, il cav. Enore Tosi, ispettore del caseificio di Udine, terrà una conferenza allo scopo di promuovere ed istituire in paese una Latteria Sociale. Dato l'argomento di grande importanza, speriamo che molti interessati accorrano a sentirlo.

Corriere Giudiziario.

Lo spionaggio alle Assise.

Presid. cav. Silvagni. — P. M. nob. cav. Farlatti. — Difensori: avv. Bertacioli per l'imputato. Giovanni Ventin sergente della gendarmeria austriaca, residente a Cervignano; e avv. Zagato per l'imputato Antonio Zigaina di Gonars, falegname. — Perito di accusa Kiussi.

L'interrogatorio degli imputati.

Giovanni Ventin si discolpa.

Come riferimmo ieri, fin dalla sua prima risposta l'accusato Giovanni Ventin chiede che per poter dire completamente quello che ha nell'intenzione, bisognerebbe che il dibattimento fosse tenuto a porte chiuse: egli è ancora in servizio, e certe cose dette alla pubblica udienza verrebbero poi riferite alla stampa e ciò gli potrebbe nuocere.

— Bene, bene: — gli osserva il cav. Silvagni. — Dica per intanto quel che crede di poter dire anche dinanzi al pubblico: vedremo poi...

Così l'interrogatorio può cominciare. Il Ventin parla un italiano abbastanza corretto, lentamente. Egli informa che era figlio di famiglia possidente. Per una serie di disgrazie economiche, andarono al basso, così ch'egli dopo il servizio militare, anche per consiglio del padre, si arruolò nella gendarmeria con la prospettiva che dopo 12 anni di servizio sarebbe andato in pensione.

Fu mandato a Cervignano sui primi del 1911. Conoscendo egli l'italiano, fu adibito a servizi di informazioni circa il confine.

Ebbe l'incarico di trovarsi a Strassoldo con lo Scagnetto. Egli lo trovò e gli disse: « — Io ho l'ordine di farvi una proposta; ma ditemi che non vi offenderete; accettiate o non accettiate, restiamo amici come prima » — Lo Scagnetto mi rispose ch'egli non conosceva se che i lavori al ponte della Delizia. Sembrò, peraltro aderire alla proposta.

In seguito, ebbe l'ordine di accompagnare lo Scagnetto a Cormons e a Gorizia. Dovette farlo, perchè comandato dai superiori. Non poteva esimersi dall'obbedire. Fu poi incaricato di abboccarsi con il Muschietti e si comportò con lui come con lo Scagnetto.

Ripete, pur diffondendosi nella narrazione, ch'egli in tutto ciò era sempre comandato dai superiori. Che cosa poteva fare?... Disobbedire?... Sarebbe stato destituito.

Aveva prestato giuramento militare e non poteva sottrarsi al dovere. Di più si trovava in condizioni di famiglia che, se fosse stato riluttante a obbedire e ne avesse dovuto sopportare le inevitabili conseguenze, non avrebbe saputo come sostenere i vecchi genitori. Gli mancavano ancora due anni di servizio prima di andare in pensione. Suo padre e sua madre, ridotti quasi in miseria, hanno aperto uno spaccio di vendita vini a Gorizia. Egli ne è l'unico sostegno. Se non fosse avvenuto l'arresto, dopo pochi giorni avrebbe lasciato Cervignano.

Viene poi a narrare l'arresto. Ebbe, anche, stavolta, ordine di recarsi ad Albana a parlare con certo Coceancig. Egli non sapeva che Albana fosse in territorio del Regno, perchè altrimenti non vi si sarebbe recato. Vi andò. Per l'esattezza, dice, aveva scritto al Coceancig come a suo cugino. Si trovarono nell'osteria del Venica.

Il Coceancig lo abbracciò e baciò, tanto ch'ei ne rimase sorpreso. Lo condusse poi in una stanza separata e gli consegnò alcune carte. Egli gli osservò che se erano documenti compromettenti non li avrebbe presi. Il Coceancig lo rassicurò che nulla aveva da temere; egli conosceva tutti e l'avrebbe accompagnato fino al confine.

L'accusato gli diede 20 corone per il viaggio; e dicendo il Coceancig che aveva sostenuto maggiori spese, gli aggiunse altre quattro cinque corone. Uscirono. Strada facendo furono fermati e arrestati. Egli non usò violenze. Fermato da una guardia di finanza, vistosi perduto, anzichè correre nella direzione del confine corse in braccio agli altri agenti. Fu messo a terra, e venuti poi i carabinieri in borghese lo ammanettarono insieme con il Coceancig. Questi fece finta anche di fuggire, forse per incitare lui alla fuga; ma egli non ne seguì l'esempio.

Insiste nell'affermare ch'egli non ha opposto resistenza al suo arresto.

Fu poi condotto in carcere.

La sua difesa consiste tutta negli ordini superiori. Egli non poteva non obbedire. Se non lo faceva, era la destituzione, era la rovina della famiglia.

L'udienza è rimessa alle 14.15.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza si apre alle 14.30. Il pubblico è abbastanza numeroso.

Le contestazioni

Pres. Ventin, nella vostra deposizione in complesso voi ammettete che sapevate a che cosa miravano gli ordini che vi impartivano i vostri superiori...

— Sig. Presidente, vorrei pregarla ancora una volta....

— Comprendiamo. Voi non eravate certo il capo di stato maggiore; ma dovevate sapere qualche cosa.

— Torno a pregarla, sig. Presidente se devo difendermi...

— Ma abbiamo compreso...

Avv. Bertaccioli. Lo lasci parlare, sig. Presidente Egli vorrebbe fare un'istanza affinchè il processo si svolga a porte chiuse. Perchè, capisce bene; la posizione del Ventin è ben critica. Egli dovrebbe dire cose che, se dette pubblicamente, potrebbero pregiudicarlo in Austria.

Pres. Ma mi dica lei, sig. avvocato: quale articolo dovrei invocare?

— Si tratta qui di segreti di piani che concernono la difesa degli Stati: questo mi pare sia il motivo, anche per riguardi internazionali. Ora, se queste cose il Ventin dice in pubblico la stampa se ne fa eco e domani egli potrebbe andar incontro a nuovo processo in Austria. Mi pare sia legittima la sua domanda. Del resto, i signori giurati sapranno apprezzare la posizione dell'accusato.

Il P. M. pensa che, per il principio della pubblicità del dibattimento, il processo debba tenersi pubblicamente. Se mai, se l'accusato avrà dichiarazioni da fare, le farà dopo uditi i testimoni.

Avv. Bertacioli. Ribatte le argomentazioni del Pubblico Ministero e propone un mezzo termine: si interroghi a porte chiuse il Ventin sulle dichiarazioni che intende fare, ed eventualmente si procede a porte chiuse ogniqualvolta si debbano rivolgere domande all'accusato che investono segreti militari.

Dopo ciò, il Presidente si ritira ed esce qualche tempo appresso, emettendo ordinanza con la quale ordina che l'interrogatorio del Ventin, nella parte riflettente i segreti della sua professione, ed eventualmente segreti Stato, sia assunta a porte chiuse.

Ed a porte chiuse

l'udienza dura circa mezz'ora.

Quando il dibattimento si riprende pubblicamente, il cancelliere Febeo dà lettura della corrispondenza in sequestro. Sono lettere firmate G. V. e Giovanni Vettori, dirette allo Scagnetto e al Coceancig. A quest'ultimo il Ventin scriveva *caro cugino* Le lettere si passano poi ad esaminare ai giurati.

Pres. Sentite, Ventin: voi dite che i vostri superiori vi hanno mandato ad Albana...

— Sissignor; non sapevano che Albana è nel Regno d'Italia.

Zigaina parla in friulano dicendo che fin da piccolo viaggiò su e giù tutto il Friuli, per vendere seme di bachi, semi di pomidoro ecc. Egli ha anche fabbrica di falegname, premiata fabbrica di botti ecc.

— Questa è un po' grossa...

— Io non sapevo che Albana è nel Regno...

— Va bene; ma prima di entrare in Albana, veniste a sapere che il paese è in territorio del Regno.

— Sissignor.

— E allora avvenne lo scambio dei bigliettini. Voi sapevate che cosa andavate a fare ad Albana; tanto è vero che stamattina diceste che quando il Coceancig vi abbracciò e baciò, pensaste a un tradimento. Dunque sapevate di venir a compiere una missione pericolosa...

— Io dovevo semplicemente dire al Coceancig che se aveva qualche cosa da consegnare, venisse a Gorizia.

— Ma e perchè allora quella corrispondenza che io penso sia sua?...; per lo meno, ella doveva sapere il contenuto di quelle lettere. Ella poi chiamò cugino il Coceancig, come è scritto nelle lettere.

— Io ho avuto l'ordine di dirmi *cugino* perchè fossi riconosciuto.

— Ma l'ordine era di recarsi anche in territorio italiano?

— Nossignor; ci si doveva trovare in territorio austro-ungarico. Io sono andato ad Albana soltanto per dire al Coceancig che venisse a Cormons o a Gorizia.

— Ma per far questo soltanto non c'era bisogno ch'ella andasse ad Albana. Bastava perciò scrivere. Ella certamente doveva andar a prendere qualche cosa. Ad ogni modo andiamo avanti. Conosceva lei certo Valussi che era segretario a Prepotto e che ora sta a Camino di Codroipo?

— Sissignor.

— E non ha scritto lei a questo signore una lettera?

— Nossignor.

— Andiamo, via; per lo meno, lei sapeva della lettera?

— Nossignor.

— Io ho avuto l'ordine di recarmi a Cormons per trovarmi con il sig. Valussi e fargli quelle proposte che avevo fatto al sig. Muschietti e allo Scagnetto.

— Ha spedito lei la lettera al Valussi?

— Sissignor; il tenente me la mandava con l'ordine del giorno.

— Ma lei le ha lette le lettere, o almeno ne conosceva il contenuto?

— Nè questo nè quello.

— Non è possibile. Ponga un momento che lei sia il primo tenente e io il sergente capo posto di Cervignano. Ella mi da la lettera da impostare. Ella non sarà necessario che io conosca che cosa contiene questa lettera, se poi dovrò nel tal giorno trovarmi alla stazione con il giornale in mano ad aspettare la persona cui la lettera è indirizzata.

— Nossignor. Io non sapevo niente della lettera. Mi si davano le istruzioni a parte, poi.

Il Presidente fa esaminare ai giurati queste lettere, una delle quali a firmata *Giorgio Vanutelli*.

Pres. Corrispondono sempre le iniziali G. V.

Il Presidente dà quindi lettura delle due lettere.

— Senta, Ventin: si ricorda lei di avere scritto di suo pugno firmandosi *Ventin* a un certo Valentinis offrendogli un lavoro?

— Nossignor.

— Si ricorda allora che un giorno, anzichè il Valentinis, si è presentato un giovanotto il quale disse che non potendo il Valentinis, era venuto lui a vedere di che cosa si trattava?... E che cosa gli ha detto?

— Si, è venuto questo giovanotto. Non ricordo precisamente che cosa gli dissi, ma mi pare avergli detto che se fosse venuto qualche giorno prima potevo rispondergli qualche cosa. Non avevo istruzioni.

— Mi dica: come ha conosciuto il Muschietti?

— Ho avuto un abboccamento.

— Non è stato lo Zigaina a indicargli il Muschietti?

— Nossignore

— E come va che lo Zigaina ha parlato di questi piani ferroviari da richiedere a Muschietti?

— Io su questo non posso rispondere.

— Il Muschietti aveva un cifrario. Chi glielo aveva mandato?

— Il Muschietti mi disse che, dovendo corrispondere di cose segreto, non voleva compromettersi. Io riferii ciò al mio superiore; e questi mandò il cifrario.

— E lo Scagnetto, come lo ha conosciuto?

— Ho avuto un abboccamento a Strassoldo e poi a Cormons e Gorizia.

— Scagnetto non ha avuto una macchina fotografica?

— Non so; ho udito dire; io però non gliel'ho consegnata.

— Sapeva lei che lo Scagnetto lavorava alla dipendenza della ditta Rizzani e viaggiava talvolta insieme con il capitano Bormans? E' vero che lei suggerì allo Scagnetto che in uno di questi viaggi sostituisse al capitano i rotoli dei piani con rotoli falsi?

— Nossignor...

L'interrogatorio dello Zigaina

Pres. Secondo l'accusa, voi, Zigaina, siete incolpato di aver indicato al Ventin il Muschietti e quelle altre persone colle quali egli poi fu in relazione. Voi viaggiavate anche a vendere seme-bachi, pomodoro ecc. Ma pare che gli affari andassero poco bene.

Parla un po' burlescamente, mettendo di buon umore giurati e pubblico.

Pres. Ma voi avete parlato di cose che non hanno a che vedere con le domande fattevi. Dite come indicaste il capo-stazione Muschietti al Ventin?

— Non al Ventin. Un suo superiore mi chiese se conoscevo un capo-stazione per chiedergli un orario ferroviario militare. Io gli indicai il sig. Muschietti.

Un altro giorno mi disse di provvedere l'orario in Italia. Io, venuto a Udine per affari, entrai in una cartoleria, come se fossi andato a comprare il lapis, a chiedere l'orario ferroviario militare.

Poco dopo, lo stesso tenente mi disse che aveva scritto al Muschietti ma che non ne aveva ricevuto risposta. Allora io scrissi in persona al Muschietti.

Il presidente legge la lettera dello Zigaina al Muschietti.

Pres. E lo Scagnetto, come l'ha conosciuto?

— Il Ventin mi disse che un suo superiore aveva bisogno d'una persona che fosse in grado di dargli certe informazioni. Io, recandomi per affari a Casarsa e conoscendolo, ne ho parlato allo Scagnetto, chiedendogli se fosse disposto a fornire quelle informazioni. Lo Scagnetto accettò purchè gli si pagassero le spese.

Pres. E proprio dovevate capitar sullo Scagnetto!...

— Una combinazione... *(ilarità)*.

Egli poi non sa altro; nè se lo Scagnetto sia andato a Gorizia nè se abbia portato le informazioni chiestegli...

Il Presidente e gli avvocati muovono qualche contestazione all'accusato.

Pres. Appena avvenuto l'arresto del Ventin, non vi si è più visto a Palmanova dove vi recavate così spesso. Che cosa vuol dire ciò?

— Allora non avevo affari. Ma ci sono venuto. Mi hanno anche arrestato!

P. M. Vorrei sapere dallo Zigaina se aveva famigliarità con i gendarmi di Muscoli.

— Nossignor.

— E come va allora che il comandante della gendarmeria che abita a Gorizia, venne da voi a ordinarvi dei lavori e a incaricarvi di assumere informazioni così delicate?

— Ma... io non so; il comandante veniva spesso a Muscoli per i suoi interessi, ed essendo io vicino, egli venne da me. Io non so perchè.

— Sapreste indicarmi quanto pomodoro e seme bachi avete collocato nei nostri paesi?

— Ne ho collocato a Torre di Zuino...

— Lasciamo Torre di Zuino; qui nei nostri paesi ne avete collocati pochi o molti?

— Ma ho fatto tanto per tentare...

— Però, scarsissima è stata la vendita...

— E di chi la colpa? *(ilarità)* degli agricoltori; perchè il pomodoro è assai redditivo un campo rende mille lire. Ma. E farla entrare agli agricoltori... *(ilarità)*.

— E di seme bacchi, quanti ne avete collocati?

— A Cassions di strada alta e altrove.

— Quando è tempo propizio per collocare seme-bachi?

— Si incomincia quest'anno e si finisce fra un anno *(ilarità)*.

— E seme pomodoro?

— Da questa stagione a primavera.

Dopo qualche altra contestazione, si dà lettura del suo interrogatorio scritto e del confronto tra i due accusati avvenuto in carcere.

Tra queste deposizioni e la deposizione d'oggi, c'è diversità.

Il Presidente e il Pubblico Ministero gli chiedono come va la cosa.

P. M. Nell'interrogatorio in istruttoria e nel confronto avete detto che avevate scritto la lettera al Muschietti sotto pressioni del Ventin. Oggi dite invece che avevate scritto invitato a ciò dal superiore del Ventin. Che spiegazione date di questo cambiamento?

— Nella confusione di trovarmi in carcere ho detto ch'era stato il Ventin a invitarmi a scrivere al Muschietti; ma poi, dopo l'ultimo interrogatorio, pensandoci bene, ho ricordato ch'era stato il suo tenente e allora ho scritto al giudice istruttore per modificare questa circostanza della mia deposizione.

Pres. In forza dei miei poteri discrezionali ordino che domani sia udito per questa circostanza il giudice istruttore...

E l'udienza è rimessa a domani alle 10.

(L'udienza di stamani)

L'udienza si apre alle 10.25. Il pubblico è numeroso. Si ode subito

il giudice istruttore

avv. Leone Luzzatti.

Pres. E' vero che lo Zigaina, posteriormente agli interrogatori, le ha scritto manifestando il proposito di modificare in parte le sue deposizioni?

— A tutte le chiamate dello Zigaina io ho risposto recandomi a trovarlo personalmente. Egli mi ha sempre parlato dei suoi affari che andavano a rotoli; mi à manifestato le sue lamentele perchè il processo si protraesse; perchè era lasciato senza difensore. Io lo rassicuravo che non temesse che avrebbe avuto il suo difensore. Mai mi ha parlato di voler modificare qualche circostanza del suo interrogatorio.

Zigaina. Ma, sig. Giudice, si ricorda Lei che le ho chiesto se....

— Lei mi ha sempre parlato di interessi privati, mai di voler modificare deposizioni. Ho sempre raccolto scrupolosamente tutte le sue dichiarazioni.

Il Presidente elogia il giudice Luzzatti, ma l'avv. Zagato osserva che l'imputato ha ancora qualchecosa da dire.

Pres. Osservo anzitutto che il giudice Luzzatti io l'ho chiamato coi miei poteri discrezionali e lo sento perciò finchè voglio io.

Zagato. Quand'è così...

— Che cosa vuole che facciamo, sig. avvocato? *(Rivoltosi allo Zigaina)*. Io ho chiamato il giudice istruttore perchè lo udissero i giurati. Io sapevo fin da ieri sera che mentivate perchè l'avv. Luzzatti se ha un difetto è quello di essere troppo scrupoloso. A ogni modo, richiami il giudice. E ora lo interroghi lei sig. avvocato.

Avv. Zagato chiede se è vero che dopo chiusa l'istruttoria lo Zigaina gli abbia parlato di modificare la sua deposizione.

— No; mi ha solo parlato de' suoi interessi privati, della sua difesa. Mai di modificazione di deposizioni; lo affermo sulla mia coscienza di funzionario scrupoloso soltanto del proprio dovere.

Dopo di che il giudice Luzzatti è messo in libertà.

Il capitano Schiavetti

Si ode quindi il capitano cav. Schiavetti. Egli venne a Udine al comando della compagnia esterna dei nostri carabinieri nel 1911. Fu informato dal capitano dei Bormans che lo Scagnetto era stato richiesto di fornire informazioni ad autorità estera.

Egli sottopose a un interrogatorio lo Scagnetto. Poi d'accordo con il capitano Bormans fecero che lo Scagnetto fingesse di accettare le proposte. Ed egli gli fornì alcune fotografie e tenne la corrispondenza.

Lo Scagnetto si recò a Gorizia e per le fotografie si ebbe 300 corone in compenso che egli si affrettò a portare al capitano.

Il teste continuò nella corrispondenza, sempre nella speranza che qualcuno, il Ventin, venisse in Italia.

Avv. Bertacioli. Da una parte scriveva il capitano Schiavetti, dall'altra i superiori di Ventin; sicchè la corrispondenza si faceva tra gli ufficiali.

Corte d'Appello di Venezia

La Dorgnac condannata. — Dorgnac Antonia d'anni 54 di S. Leonardo era stata assolta dal Tribunale di Udine per inesistenza di reato dall'imputazione dell'abbandono del proprio bambino in una sala del Municipio di S. Leonardo.

Contro questa sentenza ricorse il P. M. e la Corte accogliendo le ragioni del ricorso giudicò colpevole la Dorgnac del reato ascrittole e come tale la condannò a mesi tre e giorni dieci di reclusione con la legge del perdono.

VITO D'ASIO

Un bravo funzionario. — Apprendiamo che il nostro Segretario avv. Fontanive fu di recente classificato primo nella terna degli eleggibili al concorso di Segretario del Comune di Spoleto e primo nel concorso di segretario capo della città di Assisi.

Quantunque la nomina sia caduta su altri concorrenti, quelle classificazioni dimostrano quanto siano, anche fuori della provincia, apprezzati i titoli del nostro segretario, e perciò tremiamo una volta o l'altra di perderlo; e con lui si perderebbe anche la buona signora, che è insegnante stimata nelle scuole. Ciò riescirebbe spiacevole, senza dubbio, alla popolazione; ma del resto, non si può non augurare a chi se lo merita il miglioramento delle sue condizioni economiche.

MANIAGO

Disgrazia sul lavoro. — Mentre l'operaio presso lo stabilimento Coltellerie Riunite Max e Comp., Carlo Di Chiara, di Giuseppe, maneggiava una cinghia da trapano in movimento riportò accidentalmente una contusione al dorso della mano destra; il medico cav. Sina ebbe a dichiararlo guaribile in 10 giorni s. c.

TOLMEZZO

Delegato di P. S. che ci lascia. — Apprendiamo con rincrescimento che il delegato di P. S. presso questa Sotto-Prefettura dott. cav. Raffaele Casiello venne traslocato alla Delegazione distaccata di Grazzanise (Caserta).

Egli partirà a quella volta fra due giorni e sarà rimpiazzato dal delegato dott. Itato Lanfrè, proveniente da Civitavecchia.

COSEANO

Si annega nel Ledra. — 18. Nella località Prati della Selva (Cisterna) e precisamente nel canale Ledra venne rinvenuto stamani da Eugenio Cecconi, di Giovanni, abitante in Masoris, il cadavere del proprio fratello Beniamino, di anni 40. Non si conoscono le cause per cui il disgraziato Cecconi si è tolta la vita. Lascia la moglie e una bambina.

DOGNA

Il voto per il trasporto da Moggio a Resiutta

Il nostro Consiglio Comunale, riunitosi domenica scorsa, con voto unanime approvò l'idea, generale nel Canal del Ferro, di trasportare da Moggio nella sede più comoda di Resiutta, gli Uffici del Mandamento.

ANDUINS

Adunanza d'albergatori. — Ieri sera all'albergo alla Posta condotto dal signor Pietro Bellini si sono uniti tutti gli albergatori ad interessati di questa stazione climatica per accordarsi circa l'illuminazione pubblica e il servizio automobilistico che si dovrà effettuare la prossima stagione estiva, dalla stazione di Flagogna (sulla Spilimbergo-Gemona). Dopo interessanti trattative, tutti gli intervenuti si sedettero a gustare una buona cena di stagione: « polenta e lepre ».

La serata... illuminata da copiosi campioni di un eccellente vino trascorse quanto mai brillante. Il servizio inappuntabile sotto ogni riguardo. Numerosi i brindisi — alcuni plaudirono al grande interessamento che vieppiù si dimostra per la nostra pittoresca stazione di cura beneaugurando ad un futuro progresso e prosperità.

SESTO AL REGHENA

Consiglio Comunale. Domenica il Consiglio Comunale quasi al completo deliberava sulla transazione della vertenza coll'ex Segretario sig. Zanier in modo da non dar più corso al reclamo pendente innanzi la IV.a Sezione del Consiglio di Stato.

Deliberava inoltre, dopo una lunga, dettagliata e lucida relazione della Giunta, il bilancio preventivo 1914. L'assemblea fece plauso alla Giunta per aver presentato un progetto di bilancio così rispondente alle esigenze del Comune con molteplici variazioni e senza menomamente recar aggravio alle tasse locali nè alla sovrimposta.

Patronato Scolastico. L'Ill.mo R.o Provveditore agli studi di codesta Città ha chiamato a formare il Consiglio amministrativo straordinario per l'istituendo *Patronato Scolastico* i sig. Sandrini Maria, m.a Daniotti Teresa e Variola Francesco di Girolamo.

Quanto prima si formerà il Consiglio ordinario e si ha fiducia che la cittadinanza risponderà col solito nobile slancio per dar vita a questa tanto benefica e popolare istituzione.

L'opera dei deputati friulani

Per debito di scrupoloso cronista mi preme aggiungere alla mia corrispondenza, ieri pubblicata, che unitamente dell'on. Sandrini si interessò anche l'on. co. Rota Deputato del nostro collegio, per la sollecita attivazione del servizio postale sulla nuova linea Motta-Casarsa. Infatti anch'Egli ieri faceva pervenire a questo sig. Sindaco altra lettera di S. E. l'on. Colosimo sul tenore di quella inviata dall'on. Sandrini. A proposito di tale servizio rivolgo una domanda a chi di ragione.

Quando venne qui l'Ispettore per la stipulazione dei contratti con i procaccia, formalmente dichiarava che la doppia corsa consisteva nel far partire i dispacci col primo treno che passa qui alle ore 6.18 e ricevere quelli che pervengono col treno di ritorno da S. Vito alle ore 8.13; e nell'inviare gli altri dispacci col treno proveniente da Motta alle ore 17.18 e attendere quelli che dovrebbero giungere con l'altro da S. Vito alle 18.33. Ora perchè questo ultimo treno non si attende? Così facendo riceviamo la posta solo una volta al giorno e con poco anticipo dal precedente servizio. Tutte le corrispondenze che giungono coi treni dalle 8 ant. in poi, a Sesto pervengono alle ore *9 del giorno successivo!*

Merita conto segnalare questo fatto grave che — siamo certi — verrà subito riparato.

S. DANIELE

Funerali 18. — Questa mane alle ore 10 seguirono i funerali della signora Maria Danuso, nata Benedetti. Molte signore e molti amici del marito accompagnarono la salma della buona Estinta. Parecchie le corone dei parenti e amici di famiglia.

SOCCHIEVE

Per l'edificio scolastico.

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che obbliga annullarsi il decreto del Prefetto di Udine che annullava l'asta di appalto per la costruzione dell'edificio scolastico di Socchieve soggiungendo che li atti relativi debbano essere inviati al Comune perchè proceda alla aggiudicazione in base ai risultati dell'asta stessa.

SAURIS

Per la strada Sauris Ampezzo

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Circa la strada Sauris, — di cui in una precedente mia corrispondenza, — fin dal 5 corr. mese sono stati inviati alla Prefettura di Udine il progetto e il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del quale vi inviai, a suo tempo, un breve sunto.

VILLA SANTINA

Per la strada di accesso alla Stazione.

ESPIGI ci manda da Roma, in data 18:

Il Direttore Generale dei Ponti e Strade ha comunicato all'on. Gortani che, per la domanda riguardante il sussidio per la costruzione della strada di accesso da Villa Santina alla stazione omonima, è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato.

CODROIPO

Ancora le monete antiche. — 18. — Da quanto si è potuto constatare, le monete trovate appartengono al 14.o e 16.o secolo, e per la più parte sono della Repubblica Veneta e del Patriarcato di Aquileia. N'erano state rinvenute 450, ma solo 150 poterono essere ricuperate; le altre, parte furono regalate dal Cengarle e parte sarebbero state buttate via perchè ritenute di nessun valore.

SACILE

Morte del N. H. Co. Guido Brandolini.

Dopo circa un mese di letto s'è spento, questa mattina nella sua villa di Vistorta frazione del nostro Comune, il N. H. co. Guido Brandolini, nell'età di anni 89.

La notizia funesta produsse, specialmente fra i suoi numerosi coloni che lo amavano sinceramente, profonda impressione. Il co. Guido Brandolini alla vita chiassosa delle città, preferì fino dalla sua giovinezza la quieta Vistorta, l'aria ossigenata della sua immensa possessione, il contatto rude ma sincero dei suoi coloni, la semplicità della vita campestre, lungi dai dibattiti partigiani, dalle ambizioni che potevano procurargli le sue condizioni economiche. Unico suo pensiero l'agricoltura, unica sua preoccupazione l'elevamento dei suoi contadini con una adeguata agiatezza.

Ed oggi, che ci recammo a porgere il nostro reverente saluto alla salma del vegliardo, composta e serena nei lineamenti inanimati fra una profusione di verde e fiori, nella camera ardente, avemmo la sincera e franca conferma delle nostre affermazioni dalla bocca dei coloni che dal momento della morte, mesti, piangenti, si portano a porgere e Lui l'ultimo tributo di affetto, quale si addice da beneficato a benefattore.

Altra conferma di quanto si preoccupasse della condizione dei suoi fedeli dipendenti, è la cura da Lui posta nel procurare alle singole colonie abitazioni comode, sane sì che i lavoratori della terra di quella zona s'incoraggiavano a che la rendita del loro beneamato padrone aumentasse, poichè ne avrebbero risentito proporzionale vantaggio.

Il co. Guido Brandolini si tenne sempre lontano dal fascino che su taluni esercitano le cariche pubbliche, come pure poco ci teneva a quella chiassosa réclame che altre aziende anche di minore importanza usano cercare nelle esposizioni dei loro prodotti.

E se talvolta aderiva a qualche mostra, lo faceva solo per accondiscendere all'amor proprio dei suoi coloni. E non è a dire come la loro soddisfazione gli procurasse un vivo compiacimento.

Per dire come non fosse retrivo al progresso, ricorderò come raccolte le acque della Fossa Biubba, ne ritrasse una energia elettrica di 40 cavalli che distribuì nelle varie colonie per aiutare la mano dell'agricoltore nelle varie occupazioni domestiche; dotò ciascun fabbricato di luce; illuminò l'ampio viale che attraversa Vistorta ed abbellì in tal modo le adiacenze del suo palazzo, e utilizzò inoltre l'energia della lavorazione del legno, e in altre operazioni dell'Amministrazione.

In tutto questo fu interprete sincero e scrupoloso esecutore dei suoi voleri, il vivane agente generale sig. Ernesto Padoin che, colla sua instancabile operosità, seppe cattivarsi un profondo affetto da parte del defunto.

Ora, per torno, fino a sabato, giorno della tumulazione della salma lagrimata, un agente e un colono con donne in gramaglia vegliano nella camera ardente.

Alla memoria del modesto patrizio che visse, senza nè torci nè fiori, e che ha voluto che la sua salma riposi nel cimitero di Cavolano, quale ultima testimonio vigile dell'operosità e della fedeltà dei suoi coloni e dipendenti, rivolgiamo il mesto nostro pensiero, mentre al fratello ai nipoti e congiunti inviamo le nostre vive condoglianze.

ANDREIS

La fine d'una collana di processi. — Alla R. Pretura di Maniago dovevasi discutere un nuovo processo a cura di Antonio Bernardini giudice Conciliatore di Andreis e reputato negoziante. Il titolo: minaccie al sindaco del paese Giuseppe Bucco. Fra i due, pare, che non corressero troppo buoni rapporti e da qui l'eccesso a la pretura.

Mercè i buoni uffici di amici comuni, fu composto ogni diverbio e la querela non fu neppure discussa. Tanto meglio! Rallegramenti agli egregi avv. Maddalena e Marchi che concorsero alla pacificazione dei due contendenti, dei quali per il loro ufficio nel paese di Andreis accorre, per la moralità e l'educazione pubblica, il pieno accordo.

BUIA

Incendio. (*Car.*) Oggi, verso le 11 nella frazione di Urbignacco, in una casa colonica isolata e poco distante dalla fornace di laterizi di proprietà Antonio Molinaro (detto Menot) scoppiava improvvisamente un incendio. Gli accorsi (massime dalla fornace) poterono in breve spegnere l'incendio e salvare il fienile e la casa. Il fuoco distrusse una tettoia in muratura e colonne in mattoni alquanto legname da costruzione e da ardere, e stramaglie.

Il danno non assicurato, si aggira sulle cinquecento lire. Sembra che l'incendio sia stato causato da due bimbi che si divertivano con fiammiferi

PORDENONE

La morte del direttore della Banca

19. (Per telefono, ore 10.45) — *Da più giorni le condizioni di salute del sig. G. Milani, direttore della banca di Pordenone, erano allarmanti: tutti però speravano che l'infermo riuscisse a superare la crisi. Quando stamane si sparse la notizia della sua morte, avvenuta circa alle 8.30 in tutti destò sorpresa e vivo cordoglio.*

Il signor Milani fu buono, attivo, laborioso. Resse per diversi anni le sorti del nostro maggior istituto bancario. Lascia vivo rimpianto.

Note parlamentari.

Quattro quinti dei deputati hanno fiducia nel Ministero

Camera. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni durante le quali avviene qualche « scambio d'invettive reciproche » fra i due estremi della Camera, dopo un tentativo di far votare una sospensiva della discussione già durata quindici giorni, per far perdere tempo alla Camera che avrebbe bisogno di lavorare e lo dovrebbe per il bene del paese (o che se ne curano, i socialisti?) si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno sulla risposta della Corona.

L'on. Carcano ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice; e questo l'on. Giolitti dichiara di accettare, dandogli significato espresso di fiducia nella politica del Governo: E su questo avviene la votazione.

Il voto avviene per appello nominale. Deputati presenti alla Camera 465: votanti 452.

Per la fiducia nel Governo 372 — contro 90 — astenuti 13.

Ma i socialisti non si accontentano; e su tre altri ordini del giorno che il Governo non accetta o per il modo come sono motivati o perchè suonano fiducia nel Governo, impongono l'appello nominale... con i medesimi risultati di prima: oltre quattro quinti favorevoli, un quinto (dei votanti) contrario.

I nostri deputati

erano tutti presenti alla seduta. Votarono la fiducia al governo: Ancona, Chiaradia, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Hierschell, Morpurgo, Rota; gliela negò Ciriani.

Degli altri due friulani deputati, Sandrini votò con la maggioranza; Gasparotto si astenne.

Con questo, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona non è ancora approvato: oggi comincierà la discussione degli emendamenti.... e si possono aspettare nuovi appelli nominali e nuove violenze di socialisti.

Contro l'on Todeschini

fu lanciata, da *La coda del diavolo* di Trieste, un'accusa che lo renderebbe incompatibile come deputato: così almeno secondo un'interrogazione dell'on. Foscari. Il sottosegretario di Stato risponde alla interrogazione di non poter rispondere subito mancandogli gli elementi di fatto necessari

L'on. Todeschini protesta vivacemente contro quell'accusa, e invita coloro che hanno sottoscritto l'interrogazione a ripetere fuori della Camera le accuse assumendone le responsabilità, perchè egli possa tradurli dinanzi ai Tribunali. (*Scambio di apostrofi tra gli on. Todeschini e Foscari*).

Un'altra interrogazione dell'on. Ciriani

Roma, 18, notte. L'on. Ciriani interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se, di fronte ai gravi inconvenienti che, (anche per le molteplici pratiche burocratiche), inceppano i vantaggi della concessione ferroviaria XX di cui l'articolo 28 della legge 17 luglio 1910, n.o 538, e per la ingiustificata limitazione della concessione medesima alle sole comitive degli emigranti, non ravvisi necessario e doveroso di semplificare le pratiche inerenti e richieste per la tessera ferroviaria, e di parificare in tutti i vantaggi l'emigrante singolo a quelli viaggianti in comitiva ».

CRONACA CITTADINA

Una manovra sui prati del Torre.

Ieri si svolse una manovra sulle praterie del Torre, fra Beivars e Reanzacco.

Il partito azzurro, composto da cavalleria e da un battaglione del secondo fanteria, al comando del maggiore cav. Sindici del 2.o Reggimento, aveva occupato il guado; il partito rosso formato da un battaglione dell'8 alpini e dalla sezione mitragliatrici, al comando del maggiore cav. Vincenzi dell'8.o tentò sloggiare gli azzurri, con un vivace fuoco di fucileria.

La manovra riuscì benissimo; ne era direttore l'egregio colonnello del 2.o Reggimento Fanteria cav. Adolfo Benedicti.

Dopo la manovra, dai generali comm. Parozzi e comm. Lesi Natoli fu tenuto gran rapporto.

Il congedamento della 2.o Categ.

Oggi si congedano i militari della seconda categoria, chiamati alle armi per istruzione il 20 luglio p. p. per un periodo di cinque mesi. I militari dovranno trovarsi entro domani alle loro case.

Al Secondo Fanteria, se ne sono congedati circa 300.

Accademia di Udine. — Rammentiamo che stasera l'Accademia di Udine terrà un'importante seduta.

Si commemmeranno, fra altro, i soci defunti Fabio Celotti, Tacito Zambelli, Dino Mantovani, e l'abate Luigi Narducci.

Sorveglianza e manutenzione dei Cimiteri. — Il prefetto comm. Luzzatto diramò in questi giorni ai sindaci una circolare richiamandoli alle disposizioni di legge relative alla sorveglianza e manutenzione dei Cimiteri Comunali, troppo spesso abbandonati all'arbitrio e responsabilità dei becchini o sagrestani, anzichè sotto la diretta sorveglianza dell'autorità sanitaria; alla rigorosa applicazione del piano regolatore dell'area destinata alle inumazioni comuni; alla buona tenuta dei registri mortuari e alla regolare esecuzione delle inumazioni ordinarie.

Associazione impiegati Civili

La nuova, comoda, decorosa e libera sede di Via della Prefettura — palazzo Colombatti — è pronta e Martedì prossimo 23 andante mese alle ore 20.30 essa sarà solennemente inaugurata.

L'infaticabile maestro Cremaschi ha organizzato un concerto vocale ed istrumentale di primo ordine, che verrà dato in detta sera ed al quale naturalmente sono invitati, oltre i Soci e le loro Famiglie, le principali Autorità, la Stampa cittadina, ecc. ecc. Poi, nella sera di sabato 3 Gennaio avrà luogo un'altra festa *Pro Biblioteca Sociale* ed in seguito, a datare da Sabato 10 detto mese, verrà iniziata una serie di festini di ballo ed altri trattenimenti; verranno pure istituite due scuole: una di musica e l'altra di lingue straniere, per i figli dei Soci; si terranno conferenze, si organizzeranno passeggiate sociali, si farà insomma tutto ciò che è possibile per venire incontro ai desideri della numerosa classe degli Impiegati Civili.

Come si vede, il Consiglio Direttivo della benemerita Associazione col proprio Presidente prof. R. Scano, ispirandosi a sentimenti di fratellanza e di reciproca assistenza morale, ha assolto il suo non facile compito, superando difficoltà non lievi e si è acquistata perciò un titolo di benemerenza verso la numerosa famiglia degli Impiegati.

Il concerto di fonola alla Società dell'Unione

Un pubblico numeroso ed elegante assistette ieri sera all'annunciato concerto di Fonola, dato dal concertista della casa Hupfeld di Lipsia sig. Lamp. Il successo fu veramente molto superiore all'aspettativa, data la scarsa per non dire nessuna, conoscenza che il nostro pubblico ha ancora di questi meravigliosi istrumenti.

Il sig. Lamp ha eseguito parecchi pezzi dei più celebri compositori classici, nonchè pezzi d'opera e ballabili, dimostrando come con la Fonola si possa suonare qualunque genere di musica in modo preciso, e quel che più monta, dandole il colorito voluto dall'autore.

L'apparecchio era applicato ad un nuovissimo pianoforte a coda da concerto della ditta *Camillo Montico* di Udine, la quale ha assunto in questi giorni l'esclusiva della vendita delle *Fonole* per Udine e provincia.

Stassera il concerto si ripete.

al Circolo famigliare

Eccone il bel programma:

1. Leoncavallo: (Secondo l'esecuzione di:) Pagliacci-Fantasia, Prill P.
2. Chopin: Ballata in Sol minore, Op. 23, Ferruccio Busoni. Notturno, Op. 37 N.o 2, Joseph Sliwinski.
3. Mendelssohn-Bartholdy: Romanza senza parole, Op. 62 N. 6 S. Liebling. id. id. Op. 19 N. 1, M. v. Pauer.
4. Grieg: Alla primavera, Op. 43 N. 6, Avani-Carreras.
5. Mascagni: Amico Friz, intermezzo II.o atto, Mascagni.
6. Moszkowsky: Valse op. 34, W. Backhaus.
7. Wagner-Liszt: Tristano e Jsotta, Morte d'amore d'Jsotta, Harold Bauer.
8. Liszt: Rapsodia ungherese N. 2, A. Reisenauer.
9. Raff: Cachouca caprice, O. Keller.

Zorutti e « la vecchia friulana » è il titolo di un articolo stampato nel numero d'oggi del Piccolo di Trieste. « La vecchia friulana » è Trieste medesima, dove ancora due tre secoli fa si parlava friulano: Trieste, che lo Zorutti ricorda in molti dei suoi componimenti poetici con parole di calda simpatia, che nell'articolo (a firma Ricciardetto) sono riportate; Trieste, che allo Zorutti non ha ripagato ancora quella simpatia, quell'affetto, nemmeno intitolando una via al suo nome. Onde Ricciardetto conclude che Trieste, « la vecchia friulana », ha ancora un conto aperto con « Sior Pieri », *il piccolo* grande poeta di Lonzano.

Società Operaia. — Martedì 23 corr. alle 20.30 il consiglio della Società Operaia generale di M. S. ed Istruzione si riunirà in seduta.

Verrà trattato un importante ordine del giorno.

Mercato del III giovedì. — Entrati buoi 114, venduti paia 14 da lire 1080, a lire 1450 — Entrate vacche 468 vendute 112 da lire 218 a lire 600. — Entrati vitelli 291, venduti 142 da lire 50 a lire 369. — Entrati cavalli 145 venduti 35 da lire 250 a 600. — Entrati muli 6 venduti 2 da lire 200 a 460 — Entrati asini 18 venduti 6 da lire 60 a 115.

Due paia buoi venduti a peso morto da lire 180 a lire 185 al quintale.

Un paio buoi venduti a peso vivo a lire 89 al quintale.

TEATRO MINERVA
Spettacoli di varietà

Con il solito e rinnovato successo venne svolto anche ieri a sera in presenza di numeroso pubblico il brillante ed attraente programma di varietà. Ammirati e calorosamente applauditi tutti i bravi artisti.

Stasera si annunciano nuovi e variati numeri suggestivi. Pur di soddisfare appieno il pubblico l'impresa Bernardino, come vedesi, non lesina sulle spese e difficoltà.

E così possiamo gustare debutti attraentissimi veramente *d'eccezione*.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Nuovo programma per questa sera soltanto:

« Sposiamoci » — Graziosa commedia brillante in due atti.

« Il Bandito » Azione drammatica in due atti.

« Gontran cerca suo padre ». — Scena comicissima.

Le reppresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani verrà rappresentato il dramma sensazionale in tre atti « Fra uomini e belve ».

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il N. H. co. Paolo Brandolini colla cognata N. D. co. Leopolda Brandolini d'Adda, coi nipoti N. H. co. Girolamo Brandolini Senatore del Regno e consorte N. D. co. Gabriella Brandolini-Lucchesi Palli e figli, la N. D. Margherita Brandolini, il N. H. co. Brandolino Brandolini Deputato al Parlamento, il N. H. co. Carlo Brandolini, annuncia la morte del fratello

il N. H.

Co. Guido Brandolini

avvenuta la mattina del 18 dicembre alle ore 8.30 munito dei conforti di nostra S. S. Religione.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torci nè corone.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Cavolano di Sacile, la mattina di sabato 20 corr. alle ore 9.30.

Vistorta di Sacile, 18 dicembre 1913.

Le famiglie **Lepore e Marini** sentitamente ringraziano tutti quelli che presero parte all'affettuosa dimostrazione fatta alla loro indimenticabile.

Maddalena

Gemona 19 dicembre 1913.

Il marito Danuso Vittorio ed i parenti tutti riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata alla loro amata

Danuso Maria
nata Benedetti

vivamente ringraziano i Signori Medici per le cure assidue e premurose, gli amici, e tutti coloro che in qualsiasi forma presero parte al loro immenso dolore.

S. Daniele, 18 dicembre 1913.

APPENDICE 50

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Champnell!... Quale fortuna di avervi trovato! Ho bisogno di voi!... Non perdiamo tempo a parlare. Mettetevi immediatamente il cappello e venite con me. In vettura poi vi spiegherò ogni cosa.

Tentai di fargli notare la presenza del signor Lessingham, ma senza risultato

— Ma, amico mio...

— Non ammetto scuse! — mi interruppe bruscamente Atherton — Non è questo il momento di far chiacchere!... Se anche aveste ora un appuntamento col re, dovreste rimandarlo... Dov' questo benedetto cappello? Non bisogna perdere un istante, perchè ne va la vita di una persona!... Volete che vi trascini io in vettura per i capelli?

— Eh! non c'è bisogno che ricorriate a questo mezzo estremo. Sono pronto per servirvi... Soltanto volevo richiamare la vostra attenzione sulla presenza del signor Lessingham...

Nella affannosa sua precipitazione Atherton non aveva badato all'altro.

Dopo le mie parole il buon Sidney sussultò, si volse e guardò con occhi stralunati Paolo Lessingham.

— Oh! Siete voi! Che diavolo fate qui?...

Prima che Paolo Lessingham avesse avuto il tempo di rispondergli, Atherton si slanciò verso di lui e lo afferrò per il braccio.

— L'avete veduta?... — proruppe.

Lessingham, evidentemente sorpreso dalla veemente interrogazione, sgranò tanto d'occhi.

— Chi volete che abbia veduto?

— Nelly Lindon!

— Nelly Lindon?!

Lessingham rimase un momento sopraprensiero. Probabilmente chiedeva a se stesso quale poteva essere il movente della domanda.

— Da ieri sera, non l'ho più veduta... Perchè mi fate questa domanda?

— Allora non possiamo che affidarci a Dio!... Ho gran timore che sia caduta nelle sue mani!...

— Nelle mani di chi?

— Credo che sia caduta in potere della vostra conoscenza orientale.

— Gran Dio!... spiegatevi!

— Più tardi: non abbiamo tempo da perdere, ora.

E rivolgendosi a me:

— Avete trovato una buona volta questo maledetto cappello?... Non restatevene lì impalato come un automa!... muovetevi per bacco!... Quando saremo in vettura, vi racconterò ogni cosa.

XXX

Scomparsa

La carrozza nella quale la spedizione aveva preso posto, partì subito di gran carriera.

— Vi ha parlato di Nelly, dello sconosciuto che ha trovato ieri sera in istrada? — cominciò Atherton, volgendosi verso Lessingham e cacciandomi il gomito nell'occhio.

Poi aprì il finestrino situato dietro il cocchiere facendosi cadere il cappello ed urlò:

— Divorate la via, brav'uomo! ammazzate magari il cavallo, non importa... Ve ne comprerò un altro.

— No, non mi ha detto nulla — rispose Lessingham alla domanda di Atherton, quando questi fu in grado di intenderlo.

— Voi sapete di quell'uomo che vidi saltare fuori dalla vostra finestra non è vero?

— Sì. Ebbene?

— Ebbene. Nelly lo trovò il mattino di poi dinanzi alla sua finestra, disteso in mezzo alla strada. Sembra che sia stato ipnotizzato e che in tali condizioni abbia vagabondato tutta la notte, quasi completamente nudo in mezzo alla pioggia ed al fango.

— Chi è questa persona a cui voi alludete?

— Egli dice che si chiama Holt, Roberto Holt.

— Ma io sono completamente all'oscuro di ciò che è accaduto. Mi sapete dire, di grazia, che cosa c'entra questo Holt con la missione che noi stiamo per compiere?

— Se non mi lasciate il tempo di parlare, non potrete saper nulla... Concedete che vi racconti la storia a mio modo, senza interrompermi, ed in men che si dica sarete al corrente di tutto. Altrimenti come volete che il nostro amico Campnell possa raccapezzarsi in questo guazzabuglio di fatti?... Dunque Nelly ha dato ospitalità a questo disgraziato. Egli le ha spifferato la sua storia. Ella mi ha fatto chiamare, e ne ho udito io stesso la seconda edizione ho subodorato un inganno, ed ho congetturato che esistesse qualche rapporto tra costui e quella creatura di Fulham road.

— Quale creatura di Fulham road?

— La conoscenza di questo Holt, che diamine! Non stavo per dirvelo?... Non mi lasciate mai finire! Quando questo Holt si è introdotto per la finestra in quella casa di Fulham road, si è trovato faccia a faccia con un incantatore il quale gli ha dato le opportune istruzioni per commettere un'effrazione con iscasso, per mandato lo dissi a Holt: «Se non vi dispiace, fatemi vedere la dimora di questa singolare personalità.» — Holt ha acconsentito. Ma sul più bello è venuta Nelly a guastar le uova nel paniere. Ella voleva unirsi alla spedizione. Cercai di persuaderla dei pericoli cui si esponeva. Non ci fu verso di farle intendere ragione. E' inutile.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.51 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.10 O. 13 M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.20 — D. 5.45 — A. 8.20 — D. 9.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6 — 8.7 — 11.15 — 13.30 — 17.45 20.10

Per S. Daniele Porta Gemona 8.35 — 11.41 — 15.18 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.20 — 15.24 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): D. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.00. — A. 15.49 — O. 19.41 — D. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.5 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.42 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58

Da Cividale 7.35 — 9.53 — 11.41 — 15.50 — 19.20 — 21.52

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.56 — [illegible]

Indice: [illegible] accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco